

Cumaec Sibylla
Horrendas canit ambages, antroque remugit
Obscuris vera involvens.

VERGILIUS

LA SIBILLA

PERIODICO DI GIUOCHI A PREMIO

SCACCHI — ENIGMI — REBUS

Si pubblica il 20 d'ogni mese

Direzione ed Amministrazione: — Piazza Marsala, N. 5 — VARESE (Lombardia)

ABBONAMENTO ANNUO: ITALIA LIRE DUE = ESTERO LIRE TRE

NUMERO SEPARATO: Centesimi venti * NUMERO ARRETRATO: Centesimi quaranta

Varese, 1887 — 20 Febbraio — N. 1

Per abbonarsi alla *SIBILLA*
basta consegnare

Lire DUE

più venti centesimi agli impiegati
di qualunque Ufficio postale del
Regno.

La Sibilla

è il più elegante ed economico pe-
riodico che si stampa in Italia. Of-
fre in premio ai solutori dei giuochi,
bellissimi oggetti di valore per non
meno di

1500 LIRE

all'anno, oltre alla distribuzione di
medaglie e diplomi ai più valenti
enigmofili.

COOPERATORI

—*

Avv. C. Salvioli - Dott. G. Dalla Rosa - Avv.
O. Veneziani - Prof. A. Zoncada - Prof. P. L.
Apolloni - Gino Malvasi Disvetro - Ten. Col. Muggio
- Francesco Barzagli - Piero Smiderle - Luigi
Mera - Francesco Cervio - Ernesto Della Grisa
- Prof. Alessandro Mazzolini - Cav. A. Falzoni
Gallerani - Rag. E. Gamberini - Ten. col. Campo
- Cesare Baratti - Bindo Migliorini - G. Griggi -
F. Fanelli - Attilio De-Paoli - Ingegn. Luigi
Borin - Barbagallo Raffaele - Boldrini cap. Enrico
- Doria prof. Andrea - Bolognesi dott. Giulio.

Direttore A. BARSANTI — Amministratore Prof. G. PIPERE

BENEFICII (1)

Signore: Maria Teresa Chiodelli-Manzoni (Varese).
Signori: Antonio Cappelletti - Ugo Caproni -
Attilio Colombo - Tenente Mondella nob. Orazio
(Varese) - Ernesto Della Grisa (Alessandria) -
Capitano Enrico Boldrini (Cagliari) - Gerolamo
Spinelli (Porto Maurizio).

(1) Signore e signori che, con doni od altro, contribuiscono
a rendere la *SIBILLA* più ricca, diffusa e simpatica.

IL VERISMO DELLO ZOLA



HE non fu detto e scritto ormai dello
Zola, de' suoi romanzi, del suo veri-
smo, di quell'audace e nuova lettera-
tura che da Parigi allagava or sono
pochi anni la Francia e l'Europa a guisa di un
torrente che, rotto ogni argine, irrompe furioso
e tutto devasta sul suo passaggio, travolgendo
alberi svelti dal suolo, accumulando macerie e
lasciando ovunque fango e rovina?

Se n'è già tanto parlato, che può sembrare ozioso
e superfluo il farne ancora argomento di critica
letteraria, o morale, potendosi credere che a que-
st'ora ognuno si sarà formato un concetto chiaro
e positivo circa il famoso romanziere francese e
circa i pregi estetici del metodo *naturalistico* da
lui inaugurato, e da alcuni molto mediocri scrit-
tori novellini levato a cielo ed anco imitato, e non
solamente in prosa, ma in versi.

Noi non abbiamo già l'intenzione di presentare
ai lettori della *Sibilla* una critica sottile, minuta,
severa e pedantesca noiosa, ciò non confac-
endosi nemmeno all'indole gaia e serena di questo
periodico destinato specialmente a dilettere in
modo onesto e proficuo le persone colte e gentili,
ed anche a mettere spesso in lambiccò i loro ri-
spettabili ed arguti cervelli, tenendo persino qual-
che volta ed in certi casi insoddisfatta per un
lungo mese la loro più che legittima curiosità.
Saremo perciò discreti nella nostra rivista zoliana;
la faremo rapidamente, correndo, e tirando alla
bersagliera; eseguendo dei salti e delle evoluzioni
ginnastiche specialmente in alcuni punti difficili
e pericolosi che incontreremo sul nostro cammino,
onde non ci avvenga di pigliare una storta od
anche di fiaccarci il collo; ed avremo cura di
infiarci un buon paio di guanti quando ci trove-
remo costretti a metter le mani là dove non sa-
rebbe dato di ritrarle del tutto pulite. Quando saremo
al termine (e ci arriveremo presto) della nostra
rassegna, è a sperare che i lettori, almeno in
grande maggioranza, ci daranno ragione; mentre
potremmo scommettere che le gentili lettrici, que-
sta ragione, ce la daranno all'unanimità, concor-
rendo pienamente nel nostro umile ma fermo
giudizio intorno al *verismo* e al *naturalismo*
applicato alla letteratura romantica, o narrativa.
Nè per questo presumiamo punto d'imporre la
nostra opinione a chi ne avesse un'afatto di-
versa, o diametralmente contraria; che anzi le
rispettiamo tutte, e non solamente in politica,
mentre non ci peritiamo di dire francamente e
pubblicamente la nostra. — Faremo così una

escursione, ma, come suol dirsi, a volo d'uccello,
attraverso i due principali romanzi d'Emilio Zola,
cioè l'*Assommoire*, e *Nana*.

A rivederci dunque al 20 marzo prossimo.

Avv. Meneghini

MASCHERATA

L'ultimo giorno del carnevale dell'anno 185...
cadeva sugli ultimi di febbraio.

Da molti anni non s'era conosciuto nel carne-
vale un tempo così mite: la temperatura tiepida
e rallegrata da un sole stupendamente splendido
sul sereno azzurro del cielo sardo: l'aria profu-
mata dalle mammole e dai primi fiori dei man-
dorli: quel ridestarsi di tutta la natura dal suo
torpore invernale, tutto annunciava la vicina pri-
mavera che, più che altrove, sparge largamente le
sue grazie e, le sue bellezze sui piani e sui colli
della Sardegna, verdeggianti perennemente di olivi
e di aranceti.

In quell'annata i raccolti erano stati abbondanti
relativamente agli anni precedenti; i prezzi delle
derrate erano accessibili a tutti, e ogni famiglia,
vivesse anche di privazioni in altri momenti, nel-
l'ultimo giorno di carnevale potevasi dare il lusso
di mangiare *sas sebadas* ed altri pasticci di sta-
gione.

Pietro Mazzeccu, giovine di non ancora ventitre
anni, apparteneva ad una famiglia agiata, che van-
tava fra gli avi, parecchi personaggi che illustra-
rono la parentela, fra i quali un prelado, morto a
Roma pochi anni prima. Pietro era fiero e bello
ad un tempo: baldo come un *caballero* andaluso,
e fornito di una profonda intelligenza.

Si danno certi casi nella vita, in cui, nonostante
i fermi propositi radicati sopra una volontà che
si direbbe irremovibile, le facoltà della mente non
esercitano il loro ufficio, vengono assorbite in una
regione nuova, insolita, sfiorante di sogni e di
speranze, e chi è rapito in quell'estasi passeggera,
asseconda soltanto i sentimenti del cuore.

In uno di questi momenti, dirò così psicologici,
Pietro in certa festa di campagna vide Mariangela,
di famiglia assai potente e rispettata, fanciulla di-
ciottenne, dal colorito bruno, dagli occhi neri e
lampeggianti e dal profilo superbo di antica don-
zella tebana.

Tra la famiglia di Pietro e quella di Mariangela,
fin dai principii di questo secolo esisteva una ini-
micizia implacabile, una di quelle inimicizie che
per lungo volger di anni hanno fanestato la Sar-

degnà e specialmente il *Logudoro*, e che ormai sono quasi spente del tutto, mercè il soffio innovatore della civiltà moderna.

Pietro la vide adunque, e nel suo petto senti un prepotente sussulto d'amore: essa se ne avvide e se ne compiacque. Pensavano essi che era delitto l'amarsi? O non sapevano che quell'amore era maledetto dai loro antenati che morendo raccomandavano ai loro nipoti di conservare odio eterno? Non sapevano tutto ciò? Ma ragiona forse il cuore?

Essi si erano compresi abbastanza, e una sera sul muro dell'orto di lei, nel cupo silenzio della notte, giurarono reciprocamente di amarsi sempre, e di affrontare con indomabile coraggio ogni ostacolo che si opponesse al compimento dei loro voti. E quel giuramento, pronunziato da loro due colla sola testimonianza delle stelle che piovevano una luce blanda dall'ampia serenità del cielo, doveva mantenersi, perchè in quei tempi i giuramenti erano sacri.

Parecchio tempo trascorse e fu per entrambi un continuo idillio tanto più beato, inquanto che con egoista compiacenza, all'insaputa di tutti ed in una segretezza religiosamente custodita, assaporavano le gioie innocenti del loro amore: nè in altro luogo era loro permesso di vedersi se non per una casualità in istrada, ove non si guardavano neppure, o nella messa maggiore, ove con una furtiva e rapidissima occhiata si dicevano più di quello che avrebbero potuto dirsi a parole. E in questa muta corrispondenza di amoroze aspirazioni attendevano l'opportunità, se pur si presentava, di coronare le loro speranze.

Ma una invida nube sorse ad offuscare il bel chiaro del loro orizzonte.

Una mattina nella propria *tanca* a piè di una quercia colossale fu trovato ucciso uno zio di Mariangela: sulle prime un fittissimo mistero involse questo assassinio: più tardi però la voce pubblica, la quale, il più delle volte senza fondamento, si impone come legge sulla coscienza di un intero paese, accusò reo Pietro Mazzucco.

Non è a dire quanto dolore ne provasse Mariangela, e quante lagrime ella abbia versato, quando fu lo potesse senza destar sospetto. E spesso la sua mente navigava in un mare turbato di incertezze penose: o Pietro aveva ammazzato suo zio; e allora con qual coraggio poteva averla amata tutto quel tempo? O Pietro era a torto accusato; e allora perchè un innocente esser perseguitato dalla giustizia? E non poter parlare! E non poterlo difendere in faccia alla gente e ai suoi parenti che pur troppo piegavano alla pubblica opinione.

Pietro intanto, appena giunse all'orecchio l'eco di tale opinione, pensando esser meglio uccel di bosco che uccel di gabbia (il che del resto vuol pensare ogni Sardo che si trovi sotto una imputazione o vera o falsa ella sia) lasciò il paese e si diede alla campagna.

La sua vita era nomade e piena di continue agitazioni: abitava la montagna di *Lollovì*, un tempo impraticabili foreste, ora rase presso che al suolo dalla vorace speculazione che vi passò colla scure sterminatrice. E quando dovea conferire con qualcuno dei suoi, la qual cosa avveniva assai di rado e colle maggiori precauzioni possibili, attraverso burroni a guisa di fiera sospettosa, valicava la valle di *Locu'a* e si portava al *Nuraghe* di *Ugùio*, poco discosto dall'abitato.

Dal *Nuraghe* che sta a cavaliere di una valle profondissima, accessibile da una parte e sopra un precipizio dall'altra, si domina collo sguardo un estesissimo panorama pieno, se è lecita l'espressione, di orride bellezze. Ai piedi si apre una immensurabile depressione che si allunga, per tutto lo spazio che l'occhio può abbracciare, fiancheggiata da alte e rocciose montagne, fino alla lontana *Baronia*: nel suo fondo, sopra un letto scosceso e sassoso, scorre un fiume che, umile sul suo principio, si allarga in lontananza e a guisa di un grande nastro d'argento serpeggia in mezzo ai superbi oleandri: più giù, laddove il fondo della valle si estende in fertili pianure, il fiume alimentato dalle abbondanti acque del misterioso *Gologone*,

ingrossa, e nella stagione piovosa feconda colle sue inondazioni le ridenti campagne di *Orosei*: sullo sfondo poi di quel grandioso quadro si vede il vasto piano del mare terminato da una linea orizzontale d'un chiaro azzurro che si distacca da quell'insieme multicolore del colpo d'occhio.

A quel *Nuraghe* dunque venivano i parenti di Pietro quando volevano parlare con lui e provvederlo del necessario.

Un anno era passato dacchè il supposto assassino era latitante, e non che vedere Mariangela, non ne aveva saputo alcuna nuova. E come l'avrebbe potuto? È facile immaginare qual fosse lo stato dell'animo suo, amareggiato dalla certezza presente del suo vivere ramingo e infelice, e dal dubbio crudele nel pensare che la sua amata fanciulla potesse prestar fede a quanto si diceva da tutti.

— Oh! andrò in paese — egli disse fra sé nella notte precedente al martedì di carnevale — andrò in paese e la vedrò a tutti i costi!

Prese per dirupi; passò siepi e poderi e giunse a casa sua mentre tutto per ogni parte era sepolto nel sonno.

Nel giorno seguente un insolito brulichio era per il paese, e verso il mezzogiorno nella via *Mafore*, da ambe le parti costeggiata da due fittissimi baluardi di spettatori di ogni sesso, di ogni condizione e di ogni età, una trentina di maschere inforcate sui migliori cavalli, che in quel tempo vi fossero, riccamente bardati con nastri e chiosse sonagliere, correvano fra le acclamazioni trepidanti della folla. Chi più di tutte le altre attirava l'ammirazione generale e per l'eleganza del cavalcare e per la valentia nella corsa, era una maschera con un turbante rosso, con un giubbetto di broccato finissimo e con un farsetto di scarlato. Nessuno aveva potuto immaginare chi si nascondeva sotto quell'originale abbigliament.

Da una finestra prospiciente sul corso Mariangela guardava le maschere con aria stanca e melanconica; essa pensava altrove.

— Guarda come sta bene a cavallo quella maschera del turbante rosso — le disse una sua amica che le stava al fianco. Mariangela rivolse gli sguardi dalla parte indicata, e in quel momento appunto la maschera del turbante rosso, fatta ardita sotto la sicurezza del travestimento, le fece un segno di saluto.

Essa comprese, o meglio, con un indefinito presentimento indovinò: si fece pallida in viso, un brivido le corse per le membra e fu per cadere: tuttavia si fece forte, si vinse, e, domata quella prima scossa prodotta dalla subitanea ed inaspettata felicità di veder vicino quello cui aveva votato i più ardenti palpiti del suo cuore, divenne contenta come non era più stata da lungo tempo.

Ma la vera felicità è tanto breve!

Un pensiero importuno con grave incubo la tormentava. Come aveva fatto a mettersi inosservato in pubblico? Non vi sarebbe stato qualche infame che, conoscendolo, avrebbe potuto fare il vigliacco eroismo di dirlo agli agenti della giustizia? Se la sarebbe cavata liscia?

Con questi ed altri siffatti pensieri che non le lasciavano un momento di pace, giunse la notte e da per tutto era un grido festante e sguaioato confondentesi colle risa avvinazzate delle maschere che si recavano a case private o a pubbliche feste da ballo.

Il padre e due fratelli di Mariangela a notte avanzata uscirono di casa e andarono poco lungi presso la famiglia di un loro parente. Mariangela non doveva uscire: in una notte piena di bordelli come quella non era conveniente che una fanciulla per bene andasse fuori: la madre ritiossi per tempo a riposare, ed essa rimase sola, e pensava.

Tutto ad un tratto un colpo del battente del portone la riscosse, e, impaurita, con una certa esitazione si accostò all'ingresso.

— Chi è? — disse ella con voce tremola e stentata.

— Apri, Mariangela — le fu risposto di fuori — apri te ne prego! Voglio salutarti e poi partirò subito.

Essa, e più che essa il suo cuore conobbe quella

voce. Il primo pensiero che le si affacciò alla mente fu quello di respingerlo, di raccomandargli, anzi di imporgli di fuggire, e non tardò a manifestarlo colle parole. Ma egli tanto pregò, promise con accento così sicuro che sarebbe fuggito tosto, che essa non poté resistere, ed in un momento Pietro era dentro la casa, quella casa altre volte da lui stesso abborrita e maledetta.

— Che hai fatto!? — gli disse Mariangela colle lagrime agli occhi. — Non hai pensato che tu non puoi venire in casa mia senza tuo grande pericolo?

— Lo so — rispose egli risoluto — lo so pur troppo; ma anche con pericolo della mia libertà, e fors'anche della mia vita non potei rinunziare alla suprema felicità di vederti, di dirti che t'amo sempre, come prima, più di prima. Poco fa non visto, osservai che i tuoi sono usciti di casa, ed io sono venuto, perchè un doloroso peso mi sta sul cuore se penso che tu possa credere che io...

— Oh! tu non sei reo, — interruppe Mariangela quasi temendo la risposta — tu non hai ucciso mio zio, non è vero?

— Te lo giuro sulle nostre speranze, sul nostro amore, sono innocente...!

— Grazie, grazie — riprese la fanciulla, cui una leggera e gentile tinta di pudore rendeva più bella in quell'istante nel quale si dissipava dalla sua mente quel dubbio amaro che l'aveva cruciata per un anno intero. — Grazie; ma... ora va, te lo domando a mani giunte, va perchè ho paura...

E mentre così diceva un rumore di passi concitati e un parlar sommesso, e un forte shatter del portone la fecero trasalire.

Un tale che per caso passava di là allorquando Pietro entrava nella casa di Mariangela, ed era diretto a quella famiglia ove trovavansi i di lei fratelli col padre, disse loro, che aveva visto varcare il portone ed andar dentro un uomo dal contegno circospetto ed avvolto in un ampio cappotto.

A tale notizia accorsero a casa quasi colla sicurezza di quello che era infatti, perchè negli ultimi tempi non erano mancati i sospetti sull'amore di Pietro e di Mariangela.

Aperto il portone in un lampo si trovarono nell'interno della casa. La povera fanciulla, senza aver avuto il tempo di raccomandare all'amante di porsi in salvo, in preda ad un'indicibile terrore, erasi rifugiata nella stanza vicina: Pietro rimase imperturbato, coll'animo sicuro, qualunque fosse per essere l'esito della sfortunata avventura.

— Bandito! — gridò il maggiore dei fratelli — sei caduto nelle nostre mani finalmente!

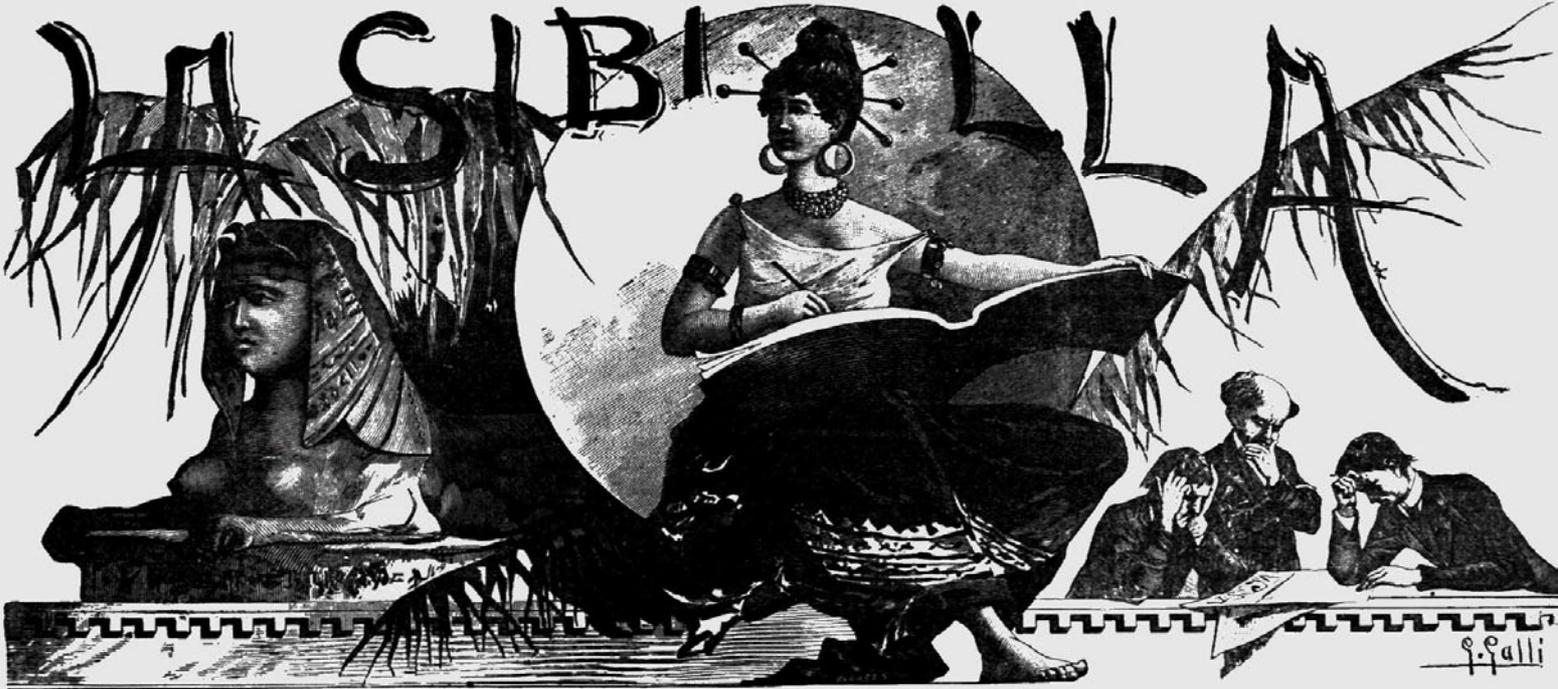
Un altro, di istinti feroci, che si fosse trovato nel caso di Pietro, di fronte a tre individui eccitati da sentimenti di vendetta, nella loro casa ove senza dubbio eravvi delle armi, avrebbe preso energia dalla situazione medesima. Pietro non si mosse; depose su un tavolo la pistola che nascondeva sotto il cappotto e incrociò le braccia sul petto in atto di aresia: la sua non fu viltà, fu prudenza.

Quell'atteggiamento di calma solenne in un uomo che non tremava mai davanti ad un pericolo, ammorzò, direi quasi, il bollere dell'ira nei tre formidabili nemici che non ardirono toccarlo. Nonostante pronunziarono parole fiere da cui traspariva la minaccia che quello che non si faceva allora si sarebbe fatto in altra occasione.

Pietro or pacato or accalorandosi a seconda dei diversi sentimenti che gli tumultuavano nel cuore, si fece a dir loro che era innocente dell'iniqua imputazione, e che la sua innocenza sarebbe venuta in chiaro; che ne era anzi una prova l'aver osato venir nel covò del leone, vinto da un irresistibile desiderio di vedere la fanciulla amata, e che amava Mariangela sebbene fosse certo che non v'era neppure la più piccola speranza.

— Vatti con Dio! — disse alla fine il padre della fanciulla con un accento che prometteva poco bene. — Va pure; io non permetto che in casa mia e alla mia presenza si commetta un delitto. Sta ben in guardia, che un giorno o l'altro si agguisteranno i nostri conti e ti si premierà l'ardimento di aver alzato gli sguardi fino a mia figlia!

E Pietro fu salvo; partì non saprei dire se più sgomento dal pericolo scampato, od oppresso da



Direzione e Amministrazione della *SIBILLA*: Piazza Marsala, N. 5 Varese (Lombardia).

Norme per il concorso ed estrazione dei premi.

L'abbonato può concorrere ai premi inviando le spiegazioni, con lettera o cartolina, alla Direzione della *SIBILLA*, NON PIÙ TARDI DEL GIORNO 10 del mese susseguente alla data del giornale. — Anche i non abbonati potranno godere dei medesimi vantaggi purché accompagnino le spiegazioni con un francobollo di centesimi venti.

L'estrazione dei premi ha luogo alle 12 pomer. del giorno 14 di ciascun mese nella Tipografia MACCHI E BRUSA. Chiunque è autorizzato ad assistervi e controllarne le schede. — I premi vengono immediatamente spediti ai vincitori, che sono pregati di accusarne subito ricevuta, la quale verrà pubblicata.

Premi Lire 150



Premi.

1. **Cuscino d'appoggio**, in raso, ricamato. (Dono della signora Maria Teresa Chiodelli-Manzoni).
2. **Cofanetto di legno**, intarsiato, per guanti. (Dono del signor Capitano Enrico Boldrini).
3. **Scatola di saponette**. (Dono del signor Attilio Colombo).

NB. — Al primo premio potranno concorrere coloro che spiegheranno esattamente tutti gli enigmi compresi in questa rubrica. Gli spiegatori parziali concorreranno, in proporzione della quantità degli enigmi risolti, al secondo e terzo premio.

I.

ARO nome di donna dimezzato
Suona il *primiero*, e aggiunto a donua grato:
Pensa onde nasci, e anch'esso
Troverai tosto il mio *secondo* espresso.
Perfida pianta che nel vago frutto
Cova la morte ti presenta il *tutto*.

Prof. Antonio Zoncada.

II.

NOBIL donna il *primiero*, ma infelice,
Da geloso furor qual rea punita
Benchè pura e innocente; a lei non valse
Innocenza e virtude; ebbe compianto
Pur dal sommo Alighieri; ignota fossa
Copri il suo fral che in un deserto muto
Restò per sempre in obliato avello!
Lettor gentile, in tua memoria il cerca
E quel *primier* ti si farà palese.
— Incerto al paro è della Tosca sponda
Il loco ove in remota età sorgea
D'un'etrusca progenie il mio *secondo*;
Ma se nel buio de' secoli scrutando,
L'uno e l'altro scuoprir ti fia concesso,
Abbandonarti al mio *total* potrai
Che discaccia ogni pena, ogni dolore.

Avv. O. Veneziani.

III.

CHE vale il simular, *primier* non *terzo*,
Dagli occhi anche traspar di chi nol voglia,
Ed *altro* in carnaval a mo' di scherzo,
Sempre *total* sotto mentita spoglia.

Dott. Giulio Bolognesi.

IV.

IL *primo* cercar puoi
ne gli africani lidi;
formi il *secondo* poi
se un *tutto* tu dividi.
Considerò gli uomini
qual « ciccia da cannoni »
l'*intier*, che accrebbe gloria
al genio di Manzoni.

Gino Malvasi Disvetro.



REMINISCENZE POETICHE.

V.

ON primo un rosignol tolto al boschetto è stato chiuso in una gabbia d'oro; lo nutrirono di chicche e pan buffetto e l'han d'altro più caro e d'un tesoro. Ma ne geme pur sempre il poveretto qual'anima dal tutto martoriata; sa di amaro quel pane e quel confetto: è una prigiona quella gabbia aurata.

A. Falzoni Gallerani.



VI.

CANTA, o mio primo, l'animo clemente Dell'altro imperador, che succeduto Al fero Domiziano, a Roma diede Di nobili virtù l'esempio, e pace A' cristiani dispersi; a lui l'intero Guida porse e consiglio, eppoi tra' Numi Seco il traeva; onde ne pianse Roma E l'onorò qual Dio, che mai non muore.

Avv. O. Veneziani.



VII.

SE un altro si formasse in oggi forte D'anarchici assoluti, oppur di gente Ch'ogni legge sprezzasse indegnamente, In dubbio ancor sarei se colla morte, D'Italia un primo, lo dovrei punir. Quantunque questa pena, a dritto inflitta Venga poi sempre dal buon re graziata, Vorrei ch' invece fosse aggiudicata Per tal secondo e proprio in ver prescritta L'esecuzione senza favore alcun. E questo io dico perchè ognora bramo Vita tranquilla in pace ed in quiete In mezzo sempre a donzellette liete Cui m'offro a tutte, in celsa, per lor damo, E a qualche bello e rosseggiante inter.

Francesco Barzagli.

LINGUAGGIO DEI FIORI

VIII.



te, fatidica Vergin SIBILLA, Sii pur la Libica, o l'Eritrea Fiori simbolici io vo' donar; Quando patetica suonò la squilla. Li colsi e subito qual si dovea, Entro ad un cofano seppi posar; Fra l'aromatiche erbe odorose, Una Camelia velli celar, E fra le Salvia vermiglie ascose, Molte Gardenie dovrei trovar: Or tu SIBILLA che tutto sai, De' fiori il simbolo dirmi saprai?

Dott. Giulio Bolognesi.

SCIARADA A SILLABA DECRESCENTE.

IX.

Intier dell'infelice Son stanza sventurata; D'un piede mutilata Io t'offro un'appendice. E l'altro, ah! dura sorte! Ancor mi toglierai? Sia pur; tu mi vedrai Oprare, e non a morte. Il ventre ancor torrai? Il capo sol non furi? Cradel, nei di futuri In dubbio ognor vivrai.

Andrea Doria.

LOGOGRIFO

X.



ER me nel mondo vien tutta la gente, Per me l'armento trova sua pastura, Per me suo pan procaccia ogni pezzente. Queste parole d'una tinta oscura Cerca di discovrir in tuo cervello, Nè fia che sembri a te fatica dura. Non vo' che la tua mente il suo martello Troppo severa adopri allo suo danno; In parte spiegherò l'indovinello: Cinque elementi eguali i nodi fanno: Quei trasportar convien, nè d'uopo fia Il forte ingegno di color, che sanno. Basta sol fior di senno a chi non sia Crotino di montagna, o di maremma; Salsi colui, che l'ha intrecciato in pria Disposando il diletto alla sua flemma.

P. L. Apolloni.



LOGOGRIFO A COMBINAZIONI RIMATE

XI.



È fedele, è compagna adorabile; Se cattiva, somigliasi a me. Io nel suolo riposo del Friuli. Nella Bibbia ho ragguaglio di te. È una gaia città di Liguria. Mostro egli è chi una sola ne tien. Fra gli insetti chi mai non m'annovera? Non dà un core tranquillo e seren. Voi lo fate sui laghi, sui pelaghi, E noi pure, o cortesi lettori. Dal mio tetto nativo son esule. Egli è il Nume d'agreste licor. Nol rifiuto a chi ben se lo merita. I Grigion mi rasero al suol. Campi siamo ove il forte predomina. O lettrice, per noi senti duol. Me tu in Francia non trovi e in America. Questa terra in suol greco vedrò. Per noi spesso le aiuole s'abbellano. Cigno illustre il mio carne ispirò. Oratore latin; nacque in Treviri. Sei piccino, eppur bestie mi dai. È fatale sui bovi, sui bufali. Fo dolore e Lesseps eternai. Non mi è dato in tal lingua d'intenderti. Tu davanti lo cerchi?... opri invan! Ei risplende fulgente nell'etere. Sa illustrare l'umile artigian. Parlo il vero; alla spalla riflettono. Le falangi ubbidiscono a noi. Spazio sono, e ben noto ad un musico. Nella Grecia cercatelo voi. Colla morte non muor vostra gloria. Questi lidi più illumina il di. Tale è sempre lo spiro di zefiro. Un oggetto compito è così. Tu non l'odi da un petto che è in giubilo. Quando assale è ben forza tremar. Io, fra i tanti paesi d'Italia. Faccio questo sul Garda e sul mar. Linfe salse entro me si rinserrano. Se ti coglie, più lindo non sei. Fu mai sempre la base dell'ordine. Maggio il reca ai garofani miei.

A. Falzoni Gallerani.

ANAGRAMMI

XII.

Un'itala città molto solerte // Altra invece l'essere suo rifiuta Ed in mezzo di trasporto si converte. // Ed in persona vile ognor si muta.

Raffaele Barbagallo.



Anagramma a frase

XIII.

Don Pipetto il cavaliere
Buona dose ha d'appetito,
Chiama Cecco il cameriere
Perche' il pranzo sia allestito.
Siede a mensa e di *totale*
Preferisce l'antipasto,
Ma per fretta il taglia male
E gli sembra duro al tasto.

Monta in furia e delirante
La pietanza già sconquassa;
La triparte, e a sè d'innante
Appar lettera assai gradassa
Che possiede grosso arnese
Da picchiar senza pietà;
Cambia metro allor cortese
Don Pipetto in verità.

Richiamato il cameriere
Vuol ragione del successo.
— Io so nulla, o cavaliere,
Glielo giuro, lo confesso.
Fu un allarme falso, creda,
Lei il chiasso causò
Che il *totale* in rabbia, veda,
Tutto quanto ingarbugliò.

Raffaele Barbagallo.



Anagramma a frasi⁽¹⁾

XIV.

Dedicato all' egregio

Passando per Varese diretto a Gorgonzola
Volea due santi mettere in una nicchia sola,
Della SIBILLA stringere, la mano al Direttore
E seco gratularmi per tutto quell'ardore
Che impiega nel dirigere, gioiello sì prezioso,
Come farebbe un padre pel figlio più amoroso;
Ma in un amico a caso essendomi incontrato,
Chiesto del Direttore, con volto stralunato
Mi disse star in Francia, nè più voler tornare
Perchè di caccia amante anco ben sa mirare.
Com'io mi rimanessi a tal novella ingrata
Dirlo potria soltanto colui che me l'ha data;
So che smarriti i sensi gridai come un ossesso:
Dove trovarne un altro potremo noi adesso,
Forse fra poche e probe persone del Piemonte?
No! Lo troverem sibben della Sibilla al fonte.
Ma meglio ancor saria insister che Barsanti
Faciesse a noi ritorno, e lieti tutti quanti
Sarien di salutarlo e stringergli la mano
Insiem col sottoscritto

Boldrini Capitano.

(1) Lo pubblichiamo con riluttanza, non per l'egregio autore che gentilmente ce ne fa omaggio, ma perchè sappiamo di non meritare tanti e così squisiti complimenti.
N. d. D.



INCASTRO.

XV.

Favola son, ma se lector garbato
In me tu poni consonante sola,
Divengo per incanto una parola
Ch'indica pianta di soave odor.

Francesco Barzaghi.

ALLE ASSISIE

(Sciarada a pompa)

XVI.



EL Fisco la voce tonante, possente,
Miss Leda dichiara pur troppo *total*,
Invano essa giura, si chiama innocente,
Sul capo le pende la sorte féral;
Ma sorge d'un tratto l'astuto leggista,
Che salva dal fato crudel la giurò.
E i giudici tosto a sè ben conquista,
Con poche parole che appresso vi dò:

— Sia pure miss Leda *total* dichiarata,
Purchè in *tre divisa* si faccia costi,
Se comica e buffa si fu la trovata,
Non monta, la tesi fu accolta così;
Nè libera solo, ma ancor riverita,
Fu allora Miss Leda da tutto il Giurì.

Dott. Giulio Bolognesi.



Premio.

Conchiglia intarsiata (Dono del sig. Ten. Mondella nob. Orazio).
NB. — Il premio sarà sorteggiato fra gli spiegatori del problema scacchistico.

PROBLEMA N. 4

del sig. CAMPO ACHILLE, Tenente-Colonnello, di Lodi
dedicato al sig. avv. cav. Carlo Salvioni di Venezia

NERO

BIANCO

Il bianco muove e matta in tre mosse.



Premio.

Carta dell'Abissinia. (Recentissima pubblicazione dell'editore Dott. Francesco Vallardi).

NB. — Il premio sarà sorteggiato fra i solutori della sciarada latina.

Floribus incedit redimitum tempora primum;
Savi vox alia est regali munere fungens;
Insubriae ostendit totus pulcherrima Tempe.

P. L. Apolloni.

una mortale angoscia pensando ai maltrattamenti che avrebbe sofferto Mariangela.

Molto infatti ha sofferto costei; la tormentarono acerbamente, ed essa ogni cosa pativa colla rassegnazione di una vittima e sperava nell'avvenire colla fervente tenacità della sua anima innamorata.

Ma dopo la burrasca dovea pur venire il sereno.

Pietro poté finalmente a piè libero ricomparire in paese. La giustizia non aveva avute prove sufficienti per stabilire la reità di cui lo si imputava, o meglio, trovò nelle sue ricerche moltissime circostanze da cui l'innocenza di Pietro apparve chiara e lampante.

In quell'anno faceva colà il quaresimale un frate cappuccino, antica conoscenza della famiglia di Mariangela, il quale godeva la venerazione di tutti, e la fama di uomo dotto e di carattere dolce e mansueto. Pietro a lui ricorse, gli narrò tutto, e lo scongiurò che interponesse l'opera sua e la sua influenza presso quella famiglia per indurlo ad una riconciliazione. Il Cappuccino molto fece, molto lottò con l'una parte e con l'altra; ma riuscì al fine vincitore.

Una sera in casa di Mariangela convennero tutti i capi delle diverse famiglie nemiche; nessuno seppa mai ciò che dissero fra loro: ma nella prossima festa tutti quelli che dipendevano da quei due estesi parentadi giurarono la pace, abbracciandosi tutti con trasporto di entusiasmo e di tenerezza, e sigillando quel solenne proponimento con un sontuoso banchetto cui vennero invitate le più notabili persone del luogo, quasi a testimonianza che quella riconciliazione, la quale segnava l'aurora di una vita novella, doveva essere eterna.

Un mese dopo Pietro e Mariangela si sposarono con grande pompa e allegrezza.

Nell'anno successivo, e proprio nell'ultimo giorno di carnevale, Mariangela, felicemente conscia di racchiudere nell'amoroso seno il primo frutto di amore, a fianco di Pietro guardava le corse delle maschere.

— Ti ricordi — diss'egli, o Mariangela — ti ricordi di quella maschera dal turbante rosso e dal giubbotto di broccato che correa l'anno scorso?

— Insolente! rispose essa con un amabile sorriso e con un vivo lampo negli occhi. E convulsamente lo strinse col braccio onde gli cingeva la vita.

Pipero.

DONI ALLA SIBILLA

Dalla gentile signora *Maria Teresa Chiodelli-Manzoni* di Varese, abbiamo ricevuto un ricchissimo *Cuscino d'appoggio*, sul cui fondo, di raso nero, spicca un bel gruppo di fiori, con la dedica « Ricordo del giornale *La Sibilla* ». Il ricamo è fatto con vero garbo artistico e delicato.

Da Cagliari, il gentile quanto distinto collaboratore signor capitano *Enrico Boldrini*, ci manda un *Cofanetto di legno*, intarsiato, imbottito di seta, per riporvi i guanti. È un pregevolissimo lavoro di pazienza e di squisita eleganza.

Un prezioso *Bastoncino d'ebano*, mirabilmente intagliato, ce lo regala l'egregio signor *Ernesto Della Grisa* di Alessandria.

Dal caro e simpatico amico signor *Mondella Nobile Orazio*, tenente a Varese, riceviamo una magnifica *Conchiglia intarsiata*.

Il nostro collega signor *Gerolamo Spinelli* di Porto Maurizio, ci offre l'abbonamento gratuito, per un anno, al suo splendido e reputato giornale *biennale II Torneo Letterario*.

Una scatola di *saponette*, fine, profumate, ce la favorisce il signor *Attilio Colombo* di Varese.

A tutti i cortesi donatori, noi, commossi da tante gentilezze, mandiamo di cuore sinceri ringraziamenti e affettuosi saluti.

ORAGOLO DELLA « SIBILLA »

Molti solutori ci scrivono che due giochi inseriti nel numero passato della *Sibilla* sono già stati pubblicati, uno sulle *Conversazioni della Domenica*, l'altro sul *Resto del Carlino*. Noi, quando son ben fatti, accostiamo a occhi chiusi i lavori che ci vengono inviati dai nostri gentili collaboratori, con la certezza che siano inediti, ma

quando ci verrà dato di sapere — come nel caso presente — che si vuole abusare della nostra buona fede, saremo anche con gli amici, con sommo rincrescimento, inesorabili e senza alcuna pietà!

Hanno capito i signori *G. G. e B. M.?*
A. A. — *Barbania*. — Lei, se vuole, può far meglio. Ritenti.

Negri Antonio — *Milano*. — Non c'è male; pubblicheremo. — Non sappiamo quando.

Maltese — *Palermo*. — No abbiamo un *diluvio*.... — Ricevuto abbonamento signor *Malta Zanica*. — Grazie.

F. A... — *Binasco*. — I monoverbi sono ormai sul tramonto; o belli e difficili o... nulla. Grazie.

B. P. — *Morazzone*. — Se c'è qualcosa di sbagliato è la sua soluzione. Perdoni franchezza.

Galleni C. — *Milano*. — Un po' lungo, ma ben fatto. — Pubblicheremo.

Dottor De-Carolis — *Civitella*. — Ha ragione. — L'oracolo ha risposto favorevolmente.

M. E. — *Monavito*. — Era semplicemente... difficile, non sbagliato.

Avvocato Zuffi P. — *Ferrara*. — Lo faremo incidere. Grazie suo interessamento.

T. G. — *San Martino dall'Argine*. — Se son belli, e presentano qualche novità, mandi pure.

Giordano, tenente — *Rimini*. — *Magrotti L.* — *Milano*. — Già spediti.

Testori Adelina — *Bozzolo*. — La fortuna è cieca, come l'amore.... Vuol per questo abbandonarci?...
Corradini B. — *Verona*. — Non si può coi caratteri tipografici, d'altronde riuscirebbero facili...
Negri P. — *Carpignano Sesia*. — È giustissimo ma l'estrazione si complicherrebbe troppo....
Pratolongo, tenente — *Messina*. — Il bel *Pedrinio*, il galante *Pedrinio*, furorreggia.... Le signore se lo rubano e lui (farbo!) si lascia rubare.... Tanti saluti da tutti.
Serafini G. P. — *Padova*. — *Castelfranco ingegner Emilio* — *Modena*. — Sì.
Maria Spinelli. — *Pistone Tiberio* — *Porto Maurizio*. — Dal gentile signor *Spinelli* ricevuto quota abbonamento. — Ringraziamo.
C. C. — *Como*. — Se vuol sapere qualcosa della tanto decantata spilla, scriva al signor *Garzia*, il quale, assieme a moltissimi altri, ha spiegato tutte le sciarade da lei gentilmente dichiarate astruse e cretine. (!)
Gino Malvasi Disvitro — *Cavezzo*. — Desideriamo sue nuove.

— *Comerio Emilio*, Varese.
14. l. h. — *Castelfranco ing. Emilio*, Modena.
s. r. — *Caproni Gino*, Iglesias.
s. l. r. — *De-Paoli Attilio*, Napoli.
18. — *Di-Caporiacco dott. Giuliano*, Udine.
3. l. — *De-Carolis Alfredo*, Civitella Casanova.
11. — *Della-Grisa Ernesto*, Alessandria.
18. r. — *De-Vincenti Giuseppe*, Ferrara.
12. — *De-Maestri A.*, ragioniere, Milano.
8. — *De-Ponti Luigia*, S. Giovanni.
s. r. — *Falconi Gallerani A.*, Firenze.
s. r. — *Ferrari rag. Ettore*, Pavia.
s. l. r. — *Farano Giovanni*, tenente, Varese.
6. — *Fossati Angelo*, Binasco.
s. l. — *Frattini rag. Carlo*, Varese.
s. l. r. — *Fonnesca Federico*, Napoli.
8. — *Folchi e Cappellari*, Padova.
12. — *Fumagalli Gaetano*, Milano.
5. — *Favro Elia*, Castelfranco V.
13. l. h. r. — *Poffa Augusto*, Montichiari.
13. l. h. r. — *Folloni Leopoldo*, idem.
19. l. r. — *Griggi Gioachino*, Torino.
s. r. — *Radani Canonico*, Cuneo.
8. — *Gazzera Edoardo*, Biadenevese.
18. l. r. — *Galli ing. Ernesto*, Vespolante.
11. l. h. — *Gobbato Lello e Gino*, Volpago di Treviso.
11. l. h. — *Gobbato Linda e Cesira*, idem.
s. l. r. — *Garzia Michele*, Napoli.
11. l. — *Giordano Luca*, Napoli.
11. l. — *Giordano G.*, tenente, 11 fanteria, Rimini.
18. l. r. — *Galleni Ciro*, Milafio.
19. l. r. — *Galli Balconi Edgige*, Milano.
s. l. r. — *Lazzari Nino*, Varese.
s. l. r. — *Lavagna Giuseppe*, Porto Maurizio.
14. l. — *Locatelli ing. Italo*, Verona.
9. — *Moriconi Emerica*, Monnavito.
7. — *Maltese Francesco Paolo*, Palermo.
s. l. r. — *Marino Edoardo*, Napoli.
15. — *Max Adriano*, Cremona.
18. r. — *Manfredi ing. Angelo*, Casalgrande.
18. l. r. — *Magrotti dott. Luigi*, Milano.
s. l. r. — *Marzoli Pietro*, Varese.
s. l. r. — *Massari Giovanni*, Varese.
s. r. — *Mazza Attilio*, Brescia.
s. r. — *Mera rag. Angelo*, Torino.
s. l. r. — *Mondella nob. Orazio*, tenente, Varese.
h. — *Morrelli Pasquale*, Susa (Tunisia).
14. l. — *Nottola prof. Umberto*, Aosta.
9. — *Novi Costantina*, V. Rolla, Balerna.
17. l. — *Negri P.*, Carpignano, Susa.
11. l. — *Nobis G.*, tenente, 6. bersaglieri, Palermo.
11. l. h. — *Paccanoni dott. Antonio*, Venezia.
s. r. — *Pagnani dott. Giuseppe*, Belluno.
5. — *Paolucci Luigi*, tenente 16 fanteria, Viterbo.
s. l. r. — *Picasso Andrea*, Napoli.
s. l. r. — *Persico Maria*, idem.
18. l. h. — *Panizza ing. Angelo*, Venezia.
10. — *Perini Francesco*, Cuneo.
s. l. r. — *Prestini rag. Emilio*, Varese.
9. l. — *Padroni Bigi Teresina*, Correggio.
s. r. — *Percini nob. Giovanni*, Brescia.
s. l. r. — *Peter Cesare*, Varese.
12. l. — *Pisenti Moroni Elisa*, Aosta.
18. — *Pighini Giuseppe*, Parma.
11. — *Perz Antonio*, Badia Polesine.
s. r. — *Pistone Tiberio*, Porto Maurizio.
19. l. — *Rosignoli Massimiliano*, Varese.
s. l. r. — *Rainone cap. Francesco*, Salerno.
19. l. r. — *Reviglio Eugenio*, Torino.
s. l. r. — *Rudaelli Carlo*, Varese.
h. — *Rozwadowski cont. A. T.*, Susa (Tunisia).
12. — *Schiavo Signorelli*, Codogno.
14. — *Scialoja Antonietta*, Termini Imerese.
s. l. r. — *Serra Raffaele*, Cagliari.
s. l. h. r. — *Smiderle Piero*, Padova.
11. — *Sala di lettera del 10 R.*, bersaglieri, Genova.
8. — *Solieri Paolo*, Milano.
s. l. r. — *Spinelli Gerolamo*, Porto Maurizio.
s. l. r. — *Spinelli Maria*, idem.
s. l. h. r. — *Serafini Giulio*, Varese, Padova.
9. — *Sotta Giacomo*, Modona.
19. l. r. — *Scalfo cav. Tito*, Padova.
9. — *Scappucci Mario*, ten. colon., Novara.
12. — *Stella Cao Teresa*, Varese.
15. — *Saverelli Paulina*, Forlì.
17. — *Sarteschi S.*, Carrara.
7. — *Solferini Solferino*, Spezia.
19. r. — *Tolmari Arzo*, Villafranca Padovana.
19. l. r. — *Tarò Teresa*, Caltanico, Torino.
15. — *Testori Adelina*, Bozzolo.
s. r. — *Tonelli Bonardi Martina*, Brescia.
s. l. r. — *Tenconi Italo*, Varese.
4. — *Tognetti Giuseppe*, S. Martino dall'Argine.
8. — *Tempera Antonietta*, Teramo.
11. l. h. — *Trangia Gino*, Piacenza.
4. — *Vitiagliano Antonio*, Capua.
s. l. h. r. — *Vanzetti Guido*, Bologna.
7. l. — *Vecchiotti Gaetano*, Villafranca Verona.
s. l. r. — *Veneziani avv. Orlindo*, Borgoabuggione.
s. l. r. — *Veneziani Emilia*, idem.
19. l. r. — *Wirz ing. Francesco*, Torino.
12. h. — *Zanocelli Saverio*, Lodi.
11. l. h. — *Zannoner Ester*, Volpago di Treviso.
h. — *Zegna A.*, Biella.
18. h. r. — *Zuffi avv. Francesco*, Ferrara.

SPIEGATORI DEI GIOCHI CONTENUTI NEL N. 3

Le lettere a sinistra dei nomi degli spiegatori hanno il seguente significato:

s. — Spiegazione di tutti gli enigmi pubblicati nella rubrica *sciarade*.

Numero. — Quantità degli enigmi risolti dagli spiegatori parziali.

l. — Spiegazione della *Sciarada latina*.

h. — Soluzione del problema scacchi ed enigma schachistico.

r. — Spiegazione di tutti i giochi compresi nella rubrica *Rebus*.

- b. — *Allegri Luigi*, Varese.
- 3. — *Andreas Aurelio*, Barbania Canavese.
- 13. — *Arnoldi Antonietta*, Cremona.
- 2. — *Alfonzi G. B.*, Roma.
- 15. l. — *Albioni Lodovico*, tenente 67. f. g. Verona.
- 6. — *Alizeri Edoardo*, sott'uff. distretto, Monza.
- 9. l. — *Assisi ten. col. Francesco*, Cuneo.
- s. l. r. — *Ambrosetti Daniele*, Varese.
- 10. — *Ascoli Massimo*, Carrara.
- 15. — *Bardoloni Vittorio*, Revere.
- 13. l. — *Baratta avv. Francesco*, Firenze.
- s. r. — *Bolognesi dott. Giulio*, Ferrara.
- s. l. r. — *Beltrame Vincenzo*, Porto Maurizio.
- s. l. r. — *Boldrini cap. Enrico*, Cagliari.
- s. l. r. — *Brugisser Luisa*, Firenze.
- s. l. r. — *Barbagallo Raffaele*, Torino.
- 10. l. — *Boitazzini Pietro*, Morazzone.
- 13. r. — *Borin ing. Luigi*, Casalgrande.
- 7. — *Brighenti Roberto*, sottoten. 17 fan., Brescia.
- 4. — *Bestetti Luca*, Milano.
- 8. — *Bar tti Cesare*, idem.
- 18. l. — *Benfenati cap. Emilio*, Parma.
- 12. — *Brusatori Luigi*, Milano.
- 13. — *Barbitta Antonio*, Livorno.
- s. l. r. — *Bregonzio Attilio*, Varese.
- h. — *Caspo Achille*, ten. col., Lodi.
- s. l. r. — *Chetoni Marco*, Pisa.
- s. l. r. — *Caproni Ugo*, Varese.
- s. l. r. — *Cremona Gino*, Varese.
- 9. — *Club. Quod Libet*, Lugano.
- 9. l. — *Chitarrini Teresina*, Venezia.
- 13. — *Calabria Antonio*, Bolzaneto.
- s. l. r. — *Caldi Carlo*, Firenze.
- s. l. r. — *Castellano Luigi* (?), ...
- 7. l. — *Caldara Carlo*, Como.
- 10. l. — *Caccianza Vittorio*, Morazzone.
- 8. — *Circolo Enigmofilo*, Seragnò.
- 11. — *Carretto Fratelli*, Vercelli.
- s. l. — *Cattaneo Carlo*, Varese.
- 10. — *Croce Giuseppina*, Milano.
- s. r. — *Caspi Luigi*, ...
- s. l. r. — *Circolo d'Unione*, Scanno, Brescia.
- s. l. r. — *Cereda Gaetano*, Varese.
- 6. — *Corradini Bartolomeo*, Verona.
- s. r. — *Candiani Dumetrio*, Legnaro.

Favoriti dalla sorte furono i signori:

Garzia Michele. — Napoli, Banca popolare, Montelivato, n. 70.

Spilla d'oro. (Dono del signor G. G. di Varese).
Bolognesi dott. Giulio. — Ferrara, via Fondobanchetto, n. 19.

Album, porta-ritratti.

Urangia Gino. — Piacenza, via Castello, n. 42.
Ferma carte. (Dono del signor Ugo Caproni di Varese).

Paolucci Luigi. — Viterbo, tenente 16° fanteria.

Scatola saponette.
Serafini Giulio Cesare. — Padova, Eremitani, n. 3273

Tribunali uncristici.

Chetoni Marco. — Pisa, vice-direttore dell'Orsopio di mendicizia.

Abbonamento alla Teoria e Pratica del gioco degli scacchi, del cav. avv. C. Salvioli.

Comerio Emilio. — Varese, presso signor Molina, commerciante.

Orologio scelta.

RICEVUTE

dei signori che vinsero i premi assegnati al 2° numero della *Sibilla*.

Brescia, 7 febbraio 1887.

Egregio sig. Barsanti,

La sorte che mi fa sempre matrigna volle questa volta disdirmi col farmi vincere uno dei premi destinati dalla *Sibilla* agli scioglitori de' suoi enigmi.

Con ciò intese di certo punirmi per le osservazioni che io feci a lei, ottimo signor Barsanti, in occasione dell'invio della mia scheda di abbonamento.

Comunque sia, a me preme dichiararle ora: che ricevetti a mezzo ferrovia, franco di porto e di imballaggio, l'ombrello di seta; che lo stesso superò ogni mia aspettativa.

Coll'assegnare siffatti premi ella compie un vero miracolo, di cui gliene devono esser grati gli enigmafili, come gliene è grato chi, con un'affettuosa stretta di mano, si dice

Devotissimo suo

A. MUSSATO

(Cassiere degli Ospedali Civici - Brescia).

Novara, 6 febbraio 1887.

Onorevole Direzione,

Ho ricevuto ieri i 6 volumi delle *Note sulla Storia d'Italia*, premio toccatomi in sorte per la soluzione del problema di scacchi contenuto nel secondo numero della *Sibilla*. Ringrazio vivamente cotesta onorevole Direzione dello splendido dono. Pregho gradire i miei saluti e ritenermi

Aff. amico

ING. R. MIRACCA.

(Piazza S. Nicola - Novara.)

Varese, 24 gennaio 1887.

Egr. sig. Direttore della *SIBILLA*

Città.

A mezzo dell'amico mio signor Caproni Ugo ho ricevuto l'elegantissimo portamonete che mi è toccato in sorte.

La ringrazio infinitamente di tal premio, che mi è veramente gradito, mentre, coi sensi della più alta stima e considerazione, la riverisco.

Devotissimo

RAG. C. FRATTINI
(casa Veratti, Varese).

Milano, 25 gennaio 1887.

Pregiatissimo sig. Barsanti,

Ho sempre pensato che i premi dati agli indovini dai così detti periodici enigmistici non fossero altro che una sfacciata *réclame*, ma ora che ricevo il bellissimo *remontoir* d'argento faccio una pubblica e dovuta ritrattazione in favore della splendida *Sibilla*, di cui ella, egregio signor Barsanti, n'è degno Direttore.

Con stima

Devotissimo
BESOZZI LUIGI

(Vicolo S. Maria Segreta, 9 - Milano).

Tralasciamo, per risparmio di spazio, di pubblicare le altre ricevute concernenti i premi di poco valore, ma le teniamo a disposizione di chi desidera osservarle.

MACCHI FELICE, Gerente responsabile.

VARESE, 1887 — TIP. MACCHI & BRUSA.

INSERZIONI A PAGAMENTO

CENTESIMI VENTI PER LINEA DI CORPO 8, DELLA LUNGHEZZA DI CENTIMETRI 63/4

Dirigersi all'Amministrazione della *SIBILLA*, VARESE (Lombardia) Piazza Marsala, N. 5.

ANTICA CASA EDITRICE DOTTOR FRANCESCO VALLARDI

Milano, Corso Magenta, 48. — Napoli, S. Anna dei Lombardi, 36. — Bologna, Farini, 10. — Firenze, Alfani, 41.
Roma, Convertite, 5. — Padova, S. Fermo, 1261. — Torino, Carlo Alberto, 5. — Palermo. — Catania.

VITA AFRICANA

Ricordi d'un viaggio

NEL SUDAN ORIENTALE

del viaggiatore

Guglielmo Godio

Opera di circa 200 pag. riccamente illustrata e con carta geografica

Cent. 10 la dispensa

Indice sommario.

- I. — La sfinge nera. - I miraggi delle distanze. Psicologia e fisiologia della vita africana. - Lavoro di ricostruzione della fantasia.
- II. — La nostalgia del sole. - Paesaggio tropicale. - Giuseppe il moro di Gadibaldi. - Una schiava redenta. - Missioni e Missionari. - Monsignor Comboni.
- III. — Baruffe in famiglia. - Per la fame. - Un duello senza il solito pranzo, e una cena senza duello.
- IV. — Per viaggiare in Africa. - Bilancio del tempo. - Scelta dei compagni.
- V. — Equipaggiamento. - Vestiario. - Alimentaria. - Armi. - Istrumenti scientifici. - Doni.
- VI. — Per internarsi. - Il miglior sistema. - Gustavo Bianchi ha la parola.
- VII. — Cammelli e cammellieri. - Dio è grande e Maometto... ne approfitta!
- VIII. — Il Sudan. - Le antiche tribù. - Lingua. - Religione. - Indumenti. - Agricoltura. - Indole. - Ospitalità. - I granai delle tribù Debania. *Greca fides*. - La lealtà di Ahmet. - Invasione turco-egizia. - Le prepotenze dei turchi. - Canto di guerra dei Mahdisti. - Gli insegnamenti della storia. - L'Italia in Africa.
- IX. — Sua maestà il bastone. — Meccanica applicata. - Lo sceik el beled. - Dissertazione di diritto costituzionale e di diritto amministrativo. - È provato che 2 e 2 non fanno 4. - Il courbasch esattore. - Conti di cassa. - A riformare c'è tempo. - Un parlamento singolare. - La leva militare. - La Canzone di Hassan. - Corvée. - Il Coppino dell'Egitto. - Un brutto quarto d'ora. - Giustizia... turca. - Morsicato da uno scorpione. - Mille colpi di verga. - Araby pascià il rielle ed i restauratori. - Europei bastonatori. - Grazie della buona intenzione! - I Gellaba.
- X. — Le chiavi del Sudan Orientale. - Suakin. - Come vi si approda. - Posizione. - Clima. - Case e capanne. - Mercati. - L'avorio nero. - I pozzi. - Donne e sonari. - Flora e fauna. - Importanza commerciale di Suakin. - Ciò che potrebbe divenire.
- XI. — Da Suakin a Kassala. - Le tribù dei Bisciari e degli Adendoah. - Paesaggio. - Flora e fauna.
- XII. — La capitale dell'antico regno di Taka. - Importanza strategica e commerciale di Kassala. - Una Moschea sudanese. - Una nota stonata. - Il mercato dei cammelli. - Telegrafo per modo di dire. - I sobborghi. - Scimmie ubbriache. - Termiti e cantanti notturni.
- XIII. — Vita sudanese. - Come si fabbricano i soldati sudanesi per uso e consumo del governo egiziano. - L'esercito femminile. - I basci-bouzuk. - Gli sceik indigeni. - Patria potestà. - Dominio. - Prostituzione. - Per debito di cronista. - Fratellanza cristiana. - Gli antri di Venere. - Le Bajadere del Sudan. - Il rabad. - La conchiglia della verginità. - Danze senza conchiglia. - Le ridde dei negri. - Barbare usanze. - La circoncisione della donna. - Cinture di castità. - L'infibulazione.

- XIV. — Ripresa. - Progetto d'esplorazione. - Corse di Dromedari e di cavalli. - Finte battaglie. - Al Gasch. - Un accampamento. - Ornitologia. - Marabutti e seminaristi. - Il primo ruggito.
- XV. — Le foreste del Gasch. - Il baobab. - Aikotà. - Dal talamo alla tombola. - Occhio di linca. - Per monti e per valli. - Sorpresa notturna. - Un piacere neroniano.
- XVI. — Fra i Basen. - Il pozzo di Sogodas. - Come siamo ricevuti. - Un bel colpo. - Che noiosi! - Un'avventura di Don Giovanni. - L'incendio continua. - Allucinazioni. - L'archibugio d'Orlando. - Lingua, religione, indole dei Basen. - Formosa superne!
- XVII. — In marcia. - I monti Takora. - Un deserto di Ghesch. - Gli alberi della gomma. - Lucciole per lanterne. - Wadi el karouri. - La città dei leopardi. - Acqua! acqua! - Sceik Egel. - Gli Homran. - El Hefera.
- XVIII. — Superazione. - Una lacuna. - Magretti descrive l'itinerario percorso dal paese degli Homsan al Gallabat.
- XIX. — Avvenimenti inattesi. - Accoglienze ostili. - Brutti momenti. - Un padre tenero. - Il patto d'amicizia. - Un bauchetto fra gli Homran. - Un elefante a tavola. - Oltre lo Stetit.
- XX. — Verso il Sud. - Smarriti! - Il fiume della Salute. - Tribù Jalyn. - Donne brutte. - Belve e governi. - Coccodrilli che si diletano degli studi etnografici.
- XXI. — A marce forzate. - Il Nilo Nero. - Il territorio Debania. - Un vilaggio disabitato. - I Zebb. - Fra i Takruri. - A Metemma.
- XXII. — Claudite rivoss... - Ricordi luttuosi. - La morte di Diomede Rof. - In memoriam!

L'AFRICA, descrizione popolare, compilata dal capitano professore ANNI-bale Giglioli.

Sarà un volume in-8 grande di circa 1000 pagine, splendidamente illustrato e corredato da carte.

Sono pubblicate le prime 28 dispense. - Ogni dispensa di pagine 24 Cen. 50.

ABISSINIA di Gerardo Rohlf.

Sarà un volume in-8 grande, di circa 350 pagine, ricco di incisioni, edizione italiana dedicata dall'illustre autore a S. M. Umberto I.

Si pubblica a dispense di pagine 8 Cent. 10.

VITA AFRICANA di Guglielmo Godio.

Ricordi d'un viaggio nel Sudan Orientale.

Un volume riccamente illustrato in-8 grande, di pagine 240 con carte.

Ogni dispensa di pagine 8 Cent. 10.

TRIPOLITANIA viaggio da Tripoli all'Oasi Kaufra. Traduzione del dottor Guido Cora, professore nella R. Università di Torino.

Un volume in-8 grande, illustrato, di pagina 200 circa. (In preparazione).

GUSTAVO BIANCHI, memorie ordinate e pubblicate da Dino Pesci,

con prefazione del barone Cristoforo Negri.

Sarà un volume in-16 di pagina 300 circa con carta geografica. (In preparazione).

CARTA DELL'ABISSINIA, (scala 1: 4.000.000) e dei POSSEDI-

MENTI ITALIANI riprodotta su quella recentissima di Hermann Habenicht pubblicata da Justus Perthes di

Ghota L. 1. —

CARTA DELL'HARAR redatta dal capitano M. Camperio colle più

recenti scoperte di Pautischke, Sacconi ecc., coll'itinerario della IV spedizione della Società commerciale africana, comandata dal Conte Porro L. 1. —

Dirigere commissioni e vaglia all'Antica Casa Editrice suddetta.



SOLUZIONI DEI GIUOCHI
PUBBLICATI NEL N. 4



SCIARADE

I. *Bella-donna*. — II. *Pia-cere*. — III. *Amor-osa-mente*. — IV. *Bona-parte*. — V. *Dolo-re*. — VI. *Mi-neroa*. — VII. *Foro-setta*. — VIII. *Camelia: Tu piaci a tutti - Salvia: Stima - Gardenia: Simpatia*. — IX. *Manicomio - Mantico - Mani - Ma*. — X. *Parto - Prato - Porta*. — XI. *Mogliera - Megea - Gemona - Giona - Oneglia - Oreglia - Ragno - Lagno - Remate - Regate - Romeo - Lico - Omaggio - Menaggio - Agoni - Geloni - Regina - Metina - Gerani - Romani - Mamertino - Armentino - Maglio - Taglio - Gergo - Tergo - Marte - Arte - Omerali - Generali - Largo - Argo - Eroi - Eoi - Leggero - Intero - Gemito - Tremito - Oleggio - Remeggio - Maja - Loja - Regolamento - Germogliamento*. — XII. *Genova - Vagone - Pisa - Spia*. — XIII. *Mortadella: D' à martello*. — XIV. *Direttore Barsanti - (à detto in Berri star) (ben diretto tirar sa) (tra tre onesti di Brd) (bensì tra redattori)*. — XV. *Mi-r-to*. — XVI. *Infanti-ci-da*.

SCIARADA LATINA.
Ver-banus.

SCACCHI

BIANCO.	NERO.
1 T d 1 - d 4	1 R c 5 - d 4
2 D h 4 - e 7	2 R d 4 - d 5
3 D e 7 - e 5	matta
1.....	1 R c 5 - d 6
2 D h 4 - d 8 x	2 R d s - c 5
3 T d 4 - c 4	matta
1.....	1 R c 5 - b 4
2 T d 4 - c 4 x	2 R b 4 - nuove
3 D h 4 - d 8, e 7	matta
1.....	1 R c 5 - b 6
2 D h 4 - d 8 x	2 R b 6 nuove
3 { D d 8 - c 7	matta.
T d 4 - c 4	

REBUS.

I. *Se stai fra i grandi non insultare il piccolo*. — II. *Dà del tuo a chi ha del suo*. — III. *Sol chi trama paventi insidie*. — IV. *Ciascun a sua volta deve morire*. — V. *Casa senza abitanti, nido di topi*. — VI. *In casa sua ciascuno è re*. — VII. *Nulla dies sine linea*.

MONOVERBI.

ACROSTICO.
Suffragio
Indecifrabile
Liquido.
L'atebra
ppomiciare
tradivario
sofago
nvisibile
ffralire
umerazione
Otranto.